

e commissioni su cambiali all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 13,400.

Capitolo 45. Spesa occorrente per far fronte agli impegni derivanti dalla convenzione 7 giugno 1905 per la creazione di un istituto internazionale di agricoltura avente sede in Roma (legge 16 agosto 1906, n. 475), lire 24,000.

Capitolo 46. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa, lire 6,491,370.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Io chiederei che fosse rinviata a domani questa discussione. Sono le sei e mezza.

PRESIDENTE. Ma ieri si è deliberato che la Camera sieda fino alle sette e mezza, e che nessuno possa domandare di differire il suo discorso se non alle sette.

FRANCHETTI. Mi sottopongo agli ordini della Camera, dolente che non si possano rinviare a domani le poche parole che starò per dire, prima di tutto perchè non ho qui i miei appunti, e poi perchè forse domani qualcun'altro avrebbe potuto interloquire in questa discussione.

Ad ogni modo dirò brevissimamente ciò che ho da dire, e prima di tutto risponderò all'onorevole Riccio, che rimproverava al Consiglio coloniale una eccessiva lentezza nei suoi lavori.

Io sono membro di quel Consiglio, so come sono andati i lavori, e posso rispondere all'onorevole Riccio che il suo rimprovero non è meritato.

La responsabilità del Consiglio coloniale principia dal momento in cui ha ricevuto comunicazione dei progetti di codici ed altre leggi coloniali sulle quali deve deliberare. Ora questa presentazione è avvenuta (non rammento ora con precisione, ho già detto che non ho qui gli elementi) un anno o un anno e mezzo fa, e questi progetti sono molto numerosi. Ebbene, io posso accertare la Camera che il Consiglio coloniale, appena ricevuti questi progetti, li ha presi in esame e li ha studiati in modo tale, che nessuno certamente potrà rimproverarlo di poca diligenza e di poca intensità di lavoro.

Non bisogna credere che l'adattare i codici italiani alla colonia sia un semplice lavoro di esame superficiale. È un lavoro assai complicato e difficile, poichè si tratta di regolare i rapporti di una società civile con una società che tale non è, ed a chi si addentra in quell'esame, si presentano

numerosi problemi che per essere risolti hanno bisogno di studio e di meditazione.

E posso assicurare che questo lavoro è stato fatto con tutta coscienza e in questo momento il Consiglio coloniale ha pronto il codice penale ed ha pronti, o quasi, il codice civile e il codice di procedura e l'ordinamento fondiario; ma mancano certi coordinamenti, per i quali non è possibile affrettarsi troppo, perchè il risultato sarebbe un lavoro incompleto ed imperfetto, e poco più di un anno non è certo tempo eccessivamente lungo per il ponderoso lavoro compiuto fin'ora. Il Consiglio coloniale è piuttosto meritevole di elogi per la sollecitudine dei suoi lavori.

Le osservazioni dell'onorevole Riccio hanno però grande importanza, in quanto dimostrano come il momento attuale sia per la colonia decisivo: è questo il momento in cui si regola tutta la legislazione, la quale dovrà presiedere allo svolgimento economico della colonia. E fra gli ordinamenti che fanno parte di questa serie di provvedimenti io mi credo in obbligo di fermarmi un momento sopra a quello che, per me, è la radice e la base di tutto.

Voglio parlare dell'ordinamento fondiario. Dal suo contenuto, dallo spirito secondo il quale sarà applicato, dipende se la colonia crescerà di prosperità e di ricchezza, come ne è largamente capace, oppure rimarrà, come ora, un peso morto sulla finanza e sulla politica d'Italia.

È questo un argomento che ho trattato lungamente e da molti anni alla Camera: le mie idee di una volta non sono mutate e sono lieto che dopo tanti anni si sia finalmente giunti almeno al punto che sia di imminente pubblicazione una legge la quale stabilisca norme pubbliche e certe per la concessione di terre nell'Eritrea. Fin ora queste non sono esistite e la loro mancanza è stata un ostacolo pregiudiziale ed insuperabile a qualsiasi inizio di colonizzazione.

Per quelli che non si fossero occupati di questo argomento, rammenterò che nella colonia vi sono due categorie di terre per le quali la colonizzazione si presenta in condizioni molto diverse: ci sono le terre della regione torrida e le terre dell'altipiano di clima temperato. Nelle terre della regione torrida è possibile solamente una cultura industriale per mezzo della mano d'opera di uomini di colore.

In quella regione, dove sono territori estesissimi, occorrono grandi capitali, oc-